

Proponiamo, come membri dell' "IPFR A.B. Ferrari", una giornata di studio per poter discutere, con i partecipanti, sull'ipotesi metodologica che guida il nostro "fare" analitico: la compresenza di determinato e indeterminato come fonte di processi trasformativi nel contesto della relazione analitica.

L'incontro sarà gratuito e si svolgerà in presenza

Ore 9,00 - APERTURA

Fausta Romano

Ore 9,45 – PRESENTAZIONE

VIGNETTA CLINICA

Ore 10,00 – DISCUSSIONE

Ore 11,30 – COFFEE BREAK

Ore 11,45 – PRESUPPOSTI E METODO

Paolo Bucci

Ore 12,15 – DISCUSSIONE

Ore 13,30 – CHIUSURA

Paolo Bucci, Massimo Romanini,

Fausta Romano



"Non ascoltando me, ma il Logos, è saggio intuire che tutto è Uno, e che l'Uno è tutto"

(Eraclito, Frammento 50)

"E' la medesima realtà il vivo e il morto, il desto e il dormiente, il giovane e il vecchio: questi infatti mutando son quelli, e quelli di nuovo mutando son questi"

(Eraclito, Frammento 88)

***" È IL VENTO A FARE LA VELA?
L' indeterminato e il determinato
nella relazione analitica"***

15 GIUGNO 2024

SEDE EVENTO

**ISTITUTO DON
CALABRIA**

Via Giambattista Soria, 13 - Roma



ISTITUTO PSICOANALITICO
di FORMAZIONE e RICERCA
"ARMANDO B. FERRARI"

www.unoebino.it

info@unoebino.it

“Ogni cosa fluisce nell’altra senza che si possa afferrare. (...) Anche sotto la pesante coltre di neve vediamo i bucaneeve e qualcosa di nuovo che cresce”

(Shunryu Suzuki-roshi, 1971)

Comprendere e accettare il concetto di unità e di immanenza è difficile per la nostra mente che tende piuttosto a creare legami di causa e effetto. Che cosa viene prima e cosa determina che cosa?

Qual è la causa della sofferenza? Si può credere che capirne la causa sia sufficiente per eliminarla. Più difficile è accettare che piacere e dolore, amore e odio, vita e morte, mente e corpo, coesistono come elementi opposti e complementari, immanenti in ognuno di noi. La questione, quindi, non è cosa viene prima, cosa genera cosa, ma *come, in che modo* aspetti apparentemente contraddittori possano coesistere e reciprocamente generarsi ad ogni istante.

È il vento che fa la vela? Avrebbe senso la vela se non ci fosse il vento? E il vento esisterebbe se non ci fosse la vela?

Nel contesto della relazione analitica l’analista è lì in quanto qualcuno bussa alla sua porta e l’analizzando è lì in quanto qualcuno – l’analista - si dispone a aprire quella porta. Entrambi si dispongono a un incontro. Chi incontra chi?

Ognuno dei due è strumento, tramite, per incontrare il nuovo e fino ad allora ignoto, di se stessi.

Nella nostra ipotesi l’analista si confronta continuamente con qualcosa che è nuovo, con l’ignoto. Il nuovo dell’altro, il nuovo di se stesso, il nuovo della relazione che si costruisce istante dopo istante, lungo un arco di tempo tanto imprecisato quanto definito.

Tutto questo, che presuppone *l’improvvisare*, appoggia su presupposti e su una linea metodologica definiti.

Proponiamo ai partecipanti una discussione e un confronto su questa nostra ipotesi metodologica che si basa sulla *compresenza di determinato e indeterminato* come fonte di processi trasformativi nel contesto della relazione analitica.